

La guerra in Ucraina ha esacerbato le criticità sulle catene di fornitura originate dalla pandemia, con **forti aumenti dei prezzi di alcune materie prime** e con **crescenti ritardi e rincari della logistica merci** che ostacolano la normale operatività delle imprese.

Nel primo trimestre 2022, infatti, più della metà delle imprese manifatturiere del Nord-ovest (51%) ha dichiarato di subire **ostacoli alle esportazioni**. Tra i principali fattori avversi, emergono i **“prezzi e costi”** (per il 24% delle imprese) e l’**“allungamento dei tempi di consegna”** (per il 15%). Inoltre, è aumentata in modo considerevole, dal 8% del quarto trimestre 2021 al 26% del primo trimestre 2022, la quota di imprese che evidenzia **“altri fattori”** tra i principali ostacoli che condizionano l’export, un incremento almeno in parte riconducibile all’instabilità causata dal conflitto Russia-Ucraina.

Un primo focus riguarda quindi la logistica, sia nei tempi di consegna sia nei costi.

Per quanto riguarda l’**“allungamento dei tempi di consegna”**, **la crisi in Ucraina si inserisce in un quadro della logistica già caratterizzato da forte incertezza**: lungo tutto il 2021 i ritardi nelle catene di fornitura si sono via via intensificati, per poi diminuire tra gennaio e febbraio 2022, complici i primi segnali di allentamento delle restrizioni pandemiche rilevati nei mesi di gennaio e febbraio. Ma a **marzo 2022**, con lo scoppio della guerra, **i tempi medi di consegna sono tornati a crescere in tutta l’Area euro**.

Sul fronte dei **costi**, l’invasione dell’Ucraina ha determinato **rincari considerevoli dei noli delle rotte marittime limitrofe ai territori colpiti**, con riferimento sia alle petroliere di piccola taglia impiegate tra il Mar Nero e il Mediterraneo, sia alle navi cargo che trasportano grano e cereali passando dal Mar Nero. I rincari locali connessi alla guerra per il momento non incidono sugli indici aggregati, con **i costi di spedizione globali che proseguono a muoversi lungo i trend precedentemente in atto** (stazionarietà su alti livelli dei costi del cargo aereo e soprattutto dei noli container, alta volatilità per le portarinfuse).

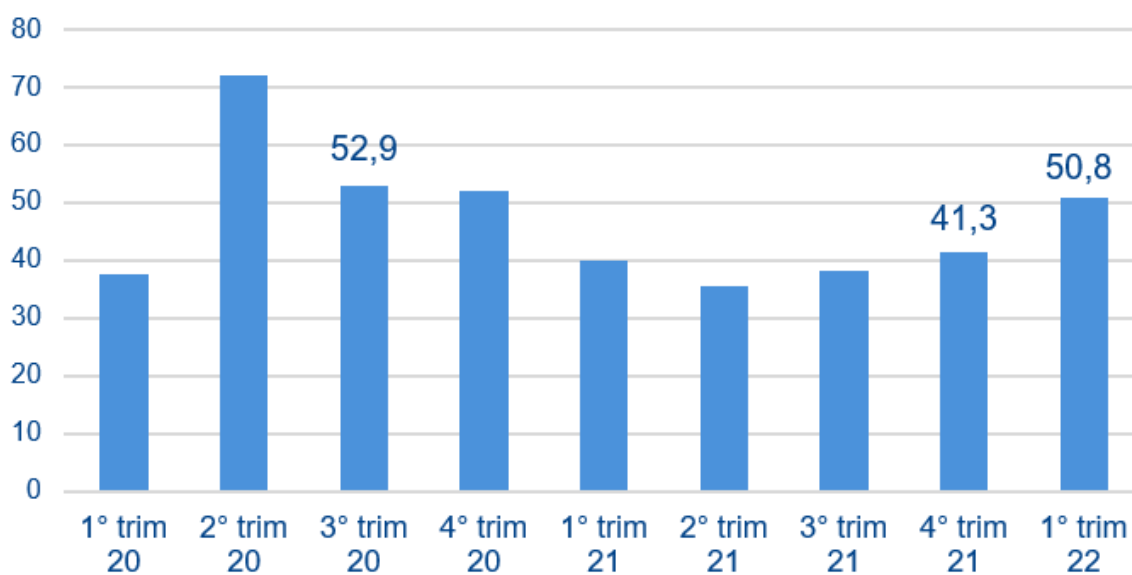
Un secondo focus riguarda i **prezzi delle materie prime** che, a oltre un mese dall’inizio del conflitto, si mantengono su livelli più alti di quelli di inizio febbraio 2022 e soprattutto ben superiori rispetto al periodo pre pandemia. Il prezzo del **gas naturale europeo**, dopo lo straordinario picco di inizio marzo, il 28 marzo 2022 si attesta sui 102,5 €/MWh, registrando un +818,2% rispetto a gennaio 2020; il prezzo del **greggio** prosegue su un trend di crescita (+79,0%); forti tensioni si confermano anche per i prezzi di **frumento** e **mais** (+89,4% e +96,2%), **olio di girasole** (+182%) e per il fertilizzante **urea e nitrato di ammonio** (+396%). L’**acciaio** non riesce a riassorbire l’aumento registrato dopo lo scoppio del

conflitto (+208,3%); il prezzo del **nicel** continua a caratterizzarsi per elevata volatilità (+154,3%); **alluminio** e **rame** restano a livelli particolarmente elevati (+106,0% e +71,2%).

### Nel primo trimestre 2022 le imprese del Nord-ovest rilevano crescenti ostacoli alle esportazioni

Nel primo trimestre 2022 più della metà (50,8%) delle imprese manifatturiere del Nord-ovest dichiara ostacoli alle esportazioni, una percentuale in netto aumento rispetto al trimestre precedente (41,3% nel quarto trimestre 2021) e che si avvicina ai livelli post lockdown del terzo trimestre 2020 (52,9%) (Grafico 1).

**Grafico 1 - Imprese manifatturiere del Nord ovest che rilevano ostacoli alle esportazioni (% sul totale imprese)**



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

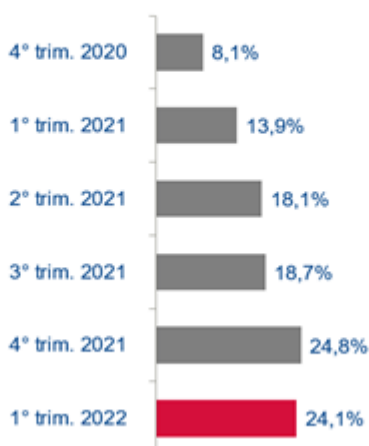
Tra i principali ostacoli alle esportazioni, si confermano l’**“allungamento dei tempi di consegna”** (per il **14,8%** delle imprese del Nord-ovest) e i **“prezzi e costi”** (per il **24,1%**). Inoltre, è aumentata in modo considerevole la quota di imprese che evidenzia **“altri fattori”** tra i principali ostacoli che condizionano l’export: dal 7,7% nel quarto trimestre 2021 al **25,5%** nel primo trimestre 2022, un incremento almeno in parte riconducibile all’instabilità causata dal conflitto e dalle conseguenti sanzioni alla Russia (Grafico 2).

**Grafico 2 - I principali fattori che rientrano negli “ostacoli alle esportazioni” (% sul totale imprese)**

**Ostacoli alle esportazioni -  
'allungamento tempi consegna'**  
(% imprese manifatturiere Nord-Ovest)



**Ostacoli alle esportazioni -  
'prezzi e costi'**  
(% imprese manifatturiere Nord-Ovest)



**Ostacoli alle esportazioni -  
'altri fattori'**  
(% imprese manifatturiere Nord-Ovest)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Istat

## A marzo 2022 si evidenzia un nuovo allungamento dei tempi di consegna delle merci

Per quanto riguarda l'ostacolo "allungamento dei tempi di consegna", **la crisi in Ucraina si inserisce in una situazione della logistica già di forte incertezza**. Infatti, per tutto il 2021 le imprese manifatturiere del Nord-ovest hanno risentito in misura sempre più intensa di ritardi nelle catene di fornitura: se a inizio 2020 solo il 5,4% delle imprese dichiarava di subire allungamenti nei tempi di consegna, nel primo trimestre 2022 la percentuale è al 14,8%. Rispetto a fine 2021, la situazione media dell'ultimo trimestre risulta in miglioramento, ma se nei mesi di gennaio e febbraio i primi segnali di allentamento delle restrizioni pandemiche hanno comportato un parziale riassorbimento delle tensioni, **a marzo 2022 gli effetti del conflitto sono evidenti sulla logistica di tutta l'Eurozona**: secondo IHS Markit<sup>[1]</sup>, *"...la guerra in Ucraina e le sanzioni alla Russia hanno causato ampi ritardi sulla catena di fornitura, aggravando i disagi sulla distribuzione già provata dalla pandemia, inclusi i ritardi dovute alle nuove chiusure in Cina. Dopo l'alleggerimento avutosi a febbraio, i tempi medi di consegna di marzo si sono nuovamente allungati e al tasso maggiore da novembre scorso."*

## Sul fronte dei noli, intensi rincari interessano le rotte navali del Mar Nero

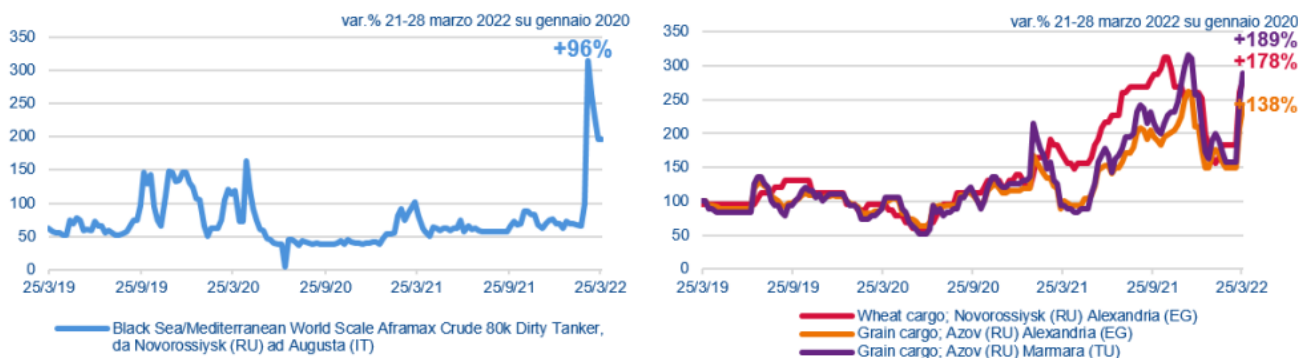
Al momento, **i rincari nei costi di spedizione delle merci interessano in particolare le rotte navali limitrofe ai territori colpiti dal conflitto**, mentre gli indici complessivi globali proseguono lungo i trend precedentemente in atto.

Nello specifico, **i noli per le petroliere di piccola taglia impiegate tra il Mar Nero e il Mar Mediterraneo sono schizzati appena dopo l'avvio dell'invasione**, in particolare la rotta da Novorossiysk ad Augusta è salita del **+96%** nella settimana tra il 21-28 marzo 2022 rispetto a gennaio 2020, mentre nelle settimane prima del conflitto era sotto i livelli pre Covid del -23%.

Forti incrementi dei noli si misurano anche per le **navi cargo che trasportano grano e cereali** passando dal Mar Nero, specialmente quelle che partono dai porti di Novorossiysk (+178% dal pre Covid) e Azov (+189% la rotta diretta in Turchia e +138% in Egitto) (Grafico 3).

**Grafico 3 - Noli marittimi delle principali rotte che transitano dal Mar Nero (dollari, indice gennaio 2020 = 100)**

**Petroliera di piccola taglia (Aframax) sulla rotta Mar Nero- Mediterraneo** **Cargo grano e cargo cereali**



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati [Refinitiv](#)

Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Refinitiv

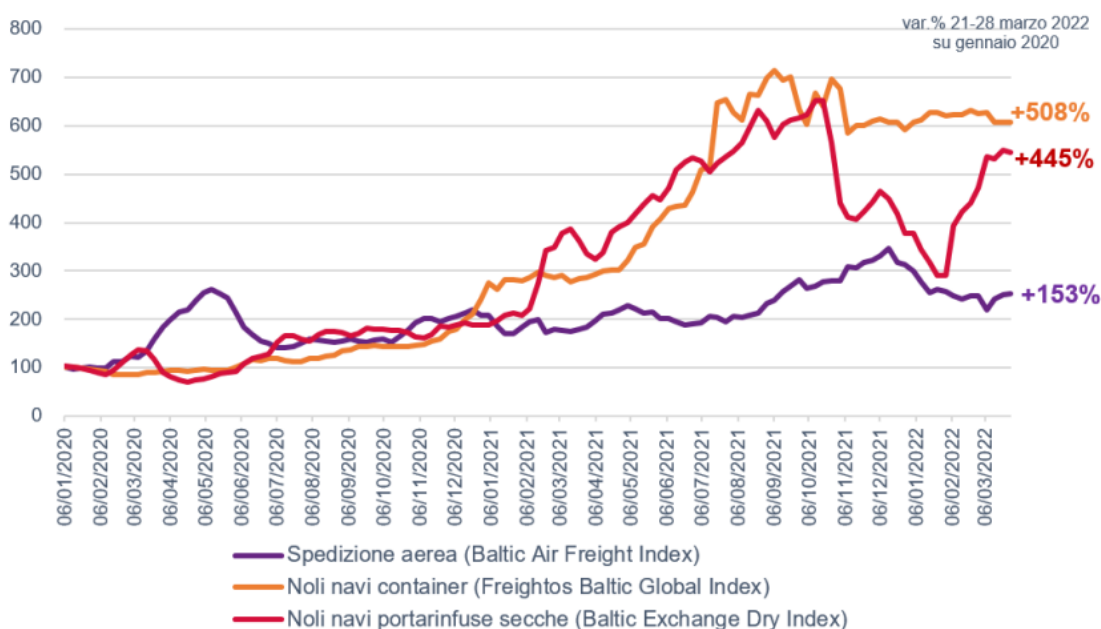
Si tratta comunque di rotte regionali, i cui rincari per il momento non incidono sugli indici aggregati globali, che mantengono un profilo in linea con i trend precedenti l'inizio della guerra: i costi del cargo aereo e soprattutto dei noli container si confermano sugli alti livelli di inizio 2022 e continua il rialzo recente per le navi portarinfuse.

Più nel dettaglio, l'indice dei **noli marittimi di navi container** si conferma su livelli molto elevati: nella settimana tra il 21 e il 28 marzo 2022 l'indice si è attestato sopra il pre Covid (che corrisponde a gennaio 2020) del **+508%**, in linea con il +526% registrato nelle settimane pre conflitto (1-23 febbraio 2022).

I **noli riferiti alle navi portarinfuse secche**, dopo il calo tra fine 2021 e inizio 2022, sono tornati a salire da febbraio (+319% nel periodo 1-23 febbraio rispetto al pre Covid) proseguendo anche a marzo (+445% nella settimana 21-28 marzo 2022).

Per quanto riguarda i **costi delle spedizioni aeree**, il prezzo delle principali rotte aree intercontinentali nella settimana tra il 21-28 marzo 2022 è del **+153%** sopra al pre Covid su livelli lievemente superiori al +145% del periodo pre conflitto (Grafico 4).

Grafico 4 - Costi di spedizione delle merci (dollari, indice gennaio 2020 = 100)



Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati [Refinitiv](#)

## Si confermano le forti tensioni sui prezzi delle materie prime

A oltre un mese dall'inizio del conflitto, i prezzi delle materie prime si mantengono ancora superiori a quelli registrati nella prima parte di febbraio 2022.

Tra le materie prime energetiche, il **prezzo del gas naturale europeo**, dopo lo straordinario picco raggiunto il 7 marzo scorso (227 €/MWh), il 28 marzo si attesta sui 102,5 €/MWh, un livello oltre nove volte (+818,2%) superiore a quello pre Covid; il **prezzo del greggio** prosegue su un trend di crescita (+79,0% rispetto a gennaio 2020).

Anche i prezzi di alcuni prodotti agricoli hanno recentemente registrato notevoli incrementi. La crisi in Ucraina ha attivato forti rincari delle quotazioni di **frumento** (+89,4% rispetto a

gennaio 2020), **mais** (+96,2%) e **olio di girasole** (+181,6%). Anche i prezzi dei **fertilizzanti** hanno evidenziato notevoli aumenti, come la soluzione di **urea e nitrato di ammonio** (UAN), ora al +396,0% rispetto al pre Covid.

Sul fronte dei metalli, l'**acciaio** sembra non riassorbire l'aumento registrato all'indomani dello scoppio del conflitto, attestandosi al +208,3%<sup>[2]</sup>. Si prolungano anche le tensioni sul mercato del **nicel**, dove le contrattazioni si caratterizzano per elevata volatilità e i prezzi restano elevati (+154,3%). Infine, anche le quotazioni di **alluminio** e **rame** restano a livelli particolarmente elevati (+106,0% e +71,2%).

**Tabella 1 - Gli aumenti dei prezzi delle materie prime**

	<b>prima del conflitto rispetto al pre Covid</b> (media 1-23 febbraio 2022 / media gennaio 2020)	<b>28 marzo 2022 rispetto al pre Covid</b> (valore 28 marzo 2022 / media gennaio 2020)
<b>Gas (TTF)</b>	+579,6%	+818,2%
<b>Petrolio (Brent)</b>	+43,1%	+79,0%
<b>Elettricità (ITA)*</b>	+332,8%	+425,5%
<b>Frumento</b>	+36,2%	+89,4%
<b>Mais</b>	+63,0%	+96,2%
<b>Olio di girasole**</b>	+91,4%	+181,6%
<b>Urea nitrato di ammonio**</b>	+338,2%	+396,0%
<b>Ferro</b>	+48,8%	+61,6%
<b>Acciaio***</b>	+120,8%	+208,3%
<b>Nichel</b>	+72,7%	+154,3%
<b>Alluminio</b>	+78,0%	+106,0%
<b>Rame</b>	+60,4%	+71,2%
<b>Legno</b>	+179,4%	+145,2%

\* Prezzo unico nazionale dell'energia elettrica in Italia.

\*\* I prezzi si riferiscono al 25 marzo 2022.

\*\*\* Le variazioni dell'acciaio sono calcolate rispetto al valore medio mensile di maggio 2020.  
Fonte: Centro Studi Assolombarda su dati Pricepedia.it

[1] Purchasing Managers' Index (PMI), indice misurato in base alle indicazioni fornite dai direttori acquisti delle maggiori imprese dell'Eurozona.

[2] Per l'acciaio la variazione è calcolata rispetto a maggio 2020, per indisponibilità precedente della serie.

© riproduzione riservata pubblicato il 30 / 03 / 2022